

PALERMO

UNA CITTA' DA DECONSTRUIRE

L'angosciante quotidianità che, ormai da oltre un anno, stiamo vivendo nell'affrontare la "pandemia" non può non coinvolgere anche le valutazioni del ruolo della "architettura" nell'argomento. Architettura intesa in ogni sua scala, dall'unità edilizia all'isolato, dal rione al quartiere, dalla circoscrizione alla città intera. E, ovviamente, dalla città all'area metropolitana.

Andiamo con ordine, e cercando di rimanere "aderenti" al tema del nostro incontro, il binomio biunivoco **"Territorio-Architettura"**.

L'analisi del numero dei casi di Coronavirus suddivisi per Circoscrizione ha ovviamente confermato il facile diffondersi del contagio in quei quartieri in cui non solo sia maggiore la vocazione alla "socializzazione" (nuclei familiari, condomini, edifici, strade, mercati, punti di aggregazione) ma, e qui l'interesse dell'architetto, sia causa la struttura fisica dei luoghi.

Lo sviluppo tra il casuale e l'incontrollato dell'edilizia (dalla vera e propria "farcitura" degli spazi nei quartieri popolari, con abitazioni assolutamente non riferibili a schemi di libertà e autonomia, sino all'ammassamento negli edifici multipiani stipati come formicai) mostra i propri notevoli limiti nell'affrontare l'emergenza, quale che sia: potrebbe essere un evento meteorico, un sisma, un cantiere (vedi, ad esempio, il "collettore fognario") ecc.

Così come mostra i propri limiti il sistema dei trasporti, a Palermo ancora troppo "incompiuto": l'infinito "passante ferroviario", la criticità degli assi viari perimetrali (vedi il problema attuale dei "ponti"), le alterne gestioni delle ZTL centrali e non, e altro.

Non è scopo del nostro incontro discutere di "area vasta", degli "strumenti urbanistici" (dai piani regolatori alle lottizzazioni, dal programma delle opere pubbliche alle singole concessioni edilizie), ma ragionare sulla "area media", su argomenti e luoghi che possono contribuire, anche attraverso la "decostruzione" di cui al titolo, al miglioramento della vivibilità cittadina.

Decostruire: “smontare” idealmente le parti, verificarne la funzionalità, e, caso per caso, mantenere, riproporre o, con coraggio, eliminare.

Un esempio, nel tanto decantato Centro Storico “più grande d’Europa”: aver mantenuto, con il Piano particolareggiato esecutivo, trame viarie assolutamente invivibili (con vicoli larghi due metri, edifici addossati come squame di un pesce) ha fossilizzato, e teoricamente ormai “per sempre”, situazioni di sicuro degrado, fisico ma soprattutto sociale, come appunto sta dimostrando l’attuale difficilissima gestione dell’emergenza.

E’ sicuramente “pittoresco” addentrarsi durante il Festino nell’angusto Vicolo Brugnò di fronte la Cattedrale per guardare gli altarini per la Santuzza, come è altrettanto improponibile passarvi adesso, essendo un unico lungo asse di “positività” al Covid. E potrei continuare con decine di esempi.

Ma anche è grave non aver avuto, ormai dal dopoguerra, la capacità politica e amministrativa di **"coordinare" gli assetti proprietari nel "Risanamento"**, per cui a edifici pubblici e/o privati restaurati con grande attenzione si affiancano e appoggiano vergognosi catoni che degradano, oltre ai luoghi, chi li abita.

Allargando il compasso, altri esempi sono sicuramente **i quartieri che cingono il Centro**: non potrà che peggiorare la quotidianità di Via dei Cipressi, del circondario della zona Stazione, di borgate come Boccadifalco, di ambiti complessi come Ciaculli ecc.

A tutto ciò Palermo aggiunge il tema dei "beni confiscati". Nella ricerca del Centro (anno 2011), che si propose di stimolare l'attenzione su questi beni, Vito Lo Monaco sottolineava che **"se il riuso del bene o dell'azienda confiscata è veloce, se crea nuova occupazione nel rispetto dei diritti del lavoro o assicura una risposta a bisogni sociali urgenti, l'antimafia è vincente"**, produce cambiamenti culturali profondi perché offre valori positivi alla società, dimostra nei fatti, senza retorica, che lo Stato è più forte. **Se i beni confiscati diventano centri di aggregazione sociale, crescono il volontariato e la partecipazione popolare che sostanzia la democrazia"**.

Sul sito del Comune di Palermo è disponibile l'elenco di oltre 900 beni confiscati. La ricerca si dedicò specificatamente ad alcuni casi (le informazioni che riportiamo sono datate al 2011), che riportiamo perché ognuno emblematico di casi generali (e indipendentemente dallo stato attuale).

- Il **fondo San Gabriele**, che dal 2000 risulta patrimonio indisponibile del Comune di Palermo e a sua volta assegnato alla Regione Sicilia per un non meglio definito "studio delle acque", potrebbe essere destinato a orti urbani e strutture accessorie.
- Il **Baglio San Filippo** è un "bene in quota indivisa", condizione di "criticità" che impedisce di fatto la destinazione definitiva, in questo caso spazi per il tempo libero, centri culturali, biblioteche.
- Il complesso industriale di **Via Langer - Via Mattei** è stato oggetto di richiesta del Tribunale di Palermo per sede di archivi.
- Il fondo in **contrada Santa Croce o Bellolampo Inserra** era stato destinato dal Comune all'insediamento di gruppi di nomadi, potrebbe invece, interpretando le previsioni di piano, essere adibito ad orti urbani e strutture accessorie.

- Nel Centro Storico, le palazzine di **via Forno** e di **via Sant'Agostino** erano destinate al Comune per la creazione di siti abitativi per gruppi familiari disagiati.
- La casa unifamiliare con terreno in **via Brasca** assegnata al Comune potrebbe essere utilizzata per scopi socio-sanitari, casa di riposo o casa famiglia.
- La **Villa del Principe di Pantelleria** è già parzialmente utilizzata per attività culturali dal Comune.
- La **Villa Maltese** potrebbe essere utilizzata come biblioteca di quartiere e attrezzatura culturale. Nel 2010 l'allora Provincia Regionale aveva annunciato che "il complesso è destinato a diventare un campus scolastico ad indirizzo turistico-alberghiero".
- Il complesso edilizio tra la **Via Ugo La Malfa e la Via Ferrovia** si presterebbe, per caratteristiche e dimensioni, ad essere utilizzato come sede di uffici pubblici.
- La casa unifamiliare con terreno in **Viale Regione Siciliana Sud-Est** potrebbe essere utilizzata come struttura sociosanitaria.



Palermo

La provincia di Palermo è costituita da 82 comuni. Il censimento del 2011 indica in **703.640** gli abitanti del capoluogo, e in **1.276.525** quelli della provincia.

Il Consiglio Comunale nel 1976 aveva ripartito il territorio in 55 unità di primo livello raggruppate in 25 quartieri sino all'entrata in vigore della Legge 142/90, quando è stata adottata una nuova ripartizione in **otto Circoscrizioni** in ottemperanza all'art. 13 della legge, che stabilisce che i Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti articolino il territorio in Circoscrizioni di Decentramento.

Successivamente il Consiglio comunale, con deliberazioni del 1996, ha approvato il **Regolamento per il Decentramento, ancora da attuare.**



Lo Statuto del Comune, al *Titolo VI Decentramento*, art. 62, afferma che:

"Palermo è una città policentrica. Il Comune di Palermo riconosce tale policentrismo e lo valorizza mediante il decentramento politico-amministrativo e mediante la **rilocalizzazione dei propri servizi culturali**, informativi e socio-assistenziali finalizzata alla costituzione nell'ambito del territorio comunale di centri civici che fungano da poli di aggregazione idonei a sollecitare una più intensa e attiva partecipazione dei cittadini alla vita della comunità. **Entro un anno dall'approvazione del presente Statuto** il Consiglio comunale approva il piano di istituzione dei centri civici e le loro modalità di gestione garantendo la più ampia partecipazione dei cittadini, singoli e associati". **Anche questo ancora da approvare.**



L'art. 29 del Regolamento individua i "Servizi sociali": quelli assistenziali, di integrazione economica, per il reinserimento sociale, il servizio sociale professionale territoriale, il segretariato sociale, i centri sociali diurni, i **servizi culturali** e sportivi.

E nei servizi culturali i "**servizi decentrati di biblioteca, emeroteca, videoteca, cineteca, ludoteca**" e le "**iniziative per la diffusione della cultura**".

L'art. 1 del Regolamento stabilisce: "La Circoscrizione ha sede nei locali destinati a Centro Civico", che dovrebbe, quindi, avere le caratteristiche necessarie per adempiere ai servizi citati, tra cui quelli per i "**Servizi culturali** (salone biblioteca, biblioteca multimediale, emeroteca, sala lettura, sala consultazione intranet/internet, vano per gli operatori amministrativi)".



Le biblioteche palermitane

Nel territorio comunale risultano "attive" **oltre 100 biblioteche** su 230 dichiarate, così suddivise:
8 comunali,
12 ecclesiastiche,
34 di enti e associazioni,
8 dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali,
15 scolastiche,
29 universitarie.

Escludendo dalle nostre analisi le biblioteche scolastiche e universitarie, per la loro gestione ed utenza specifiche, quelle che dovrebbero effettuare un servizio pubblico sono circa 60.

Circa un decennio fa si svolse un rilevamento dei servizi forniti.



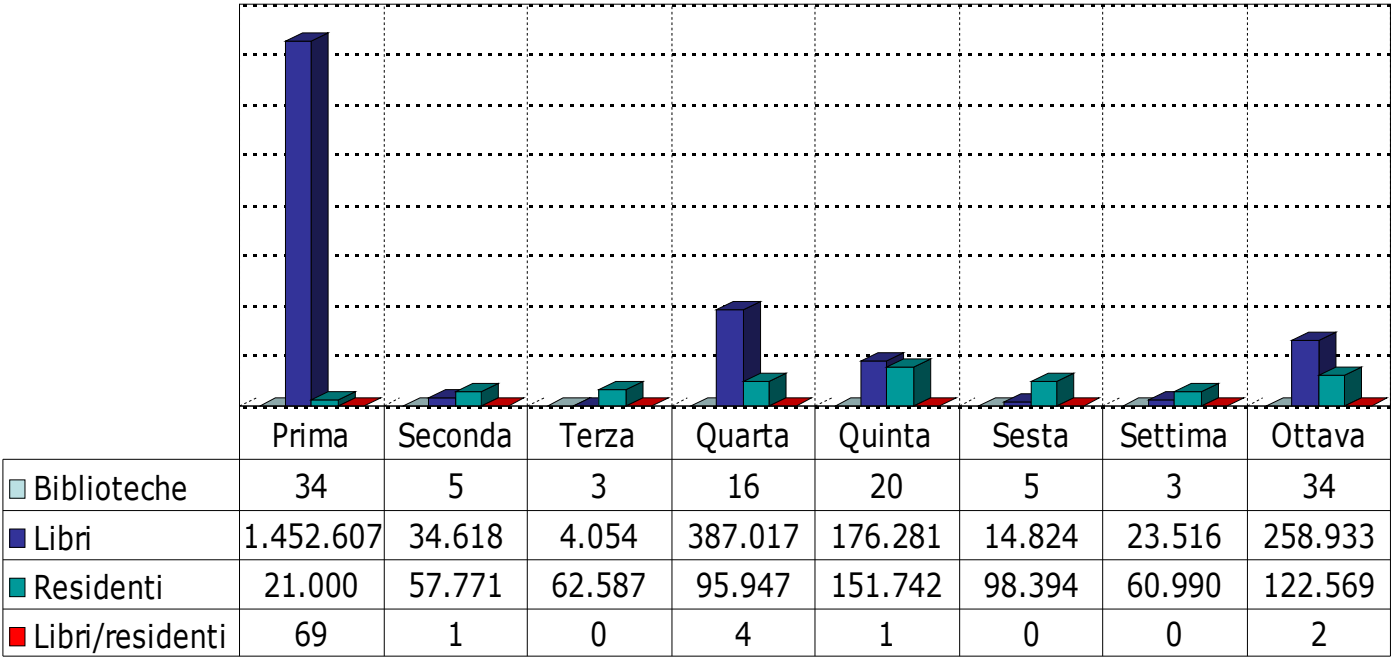
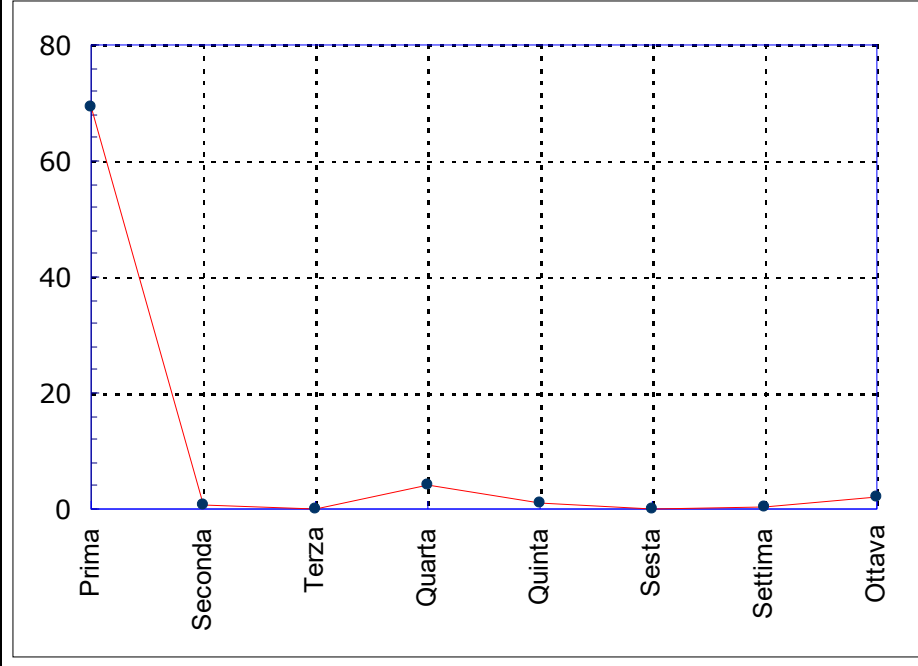
Qualche dato: **16 erano aperte di mattina, 56 mattina e pomeriggio**, due soltanto il pomeriggio e una effettua l'apertura continuata.

I **posti lettura erano 1.558**; la **superficie complessiva** (6.118 mq., senza contare la gigantesca Centrale della Regione) è **soltanto il 13,39%** di quella che dovremmo avere se applicassimo le "Raccomandazioni" dell'IFLA, calcolandola in funzione del numero di abitanti (almeno 0,07 mq. per abitante).

I lettori furono circa il **10,92% dei cittadini** (71.330 "schede d'ingresso", dato che però non indica i lettori, bensì gli "ingressi"). I **libri richiesti in lettura 198.553** (2,78 per ingresso) e **45.976 quelli in prestito** (0,6 per ingresso).

Occupiamoci ora della distribuzione delle biblioteche nel territorio.

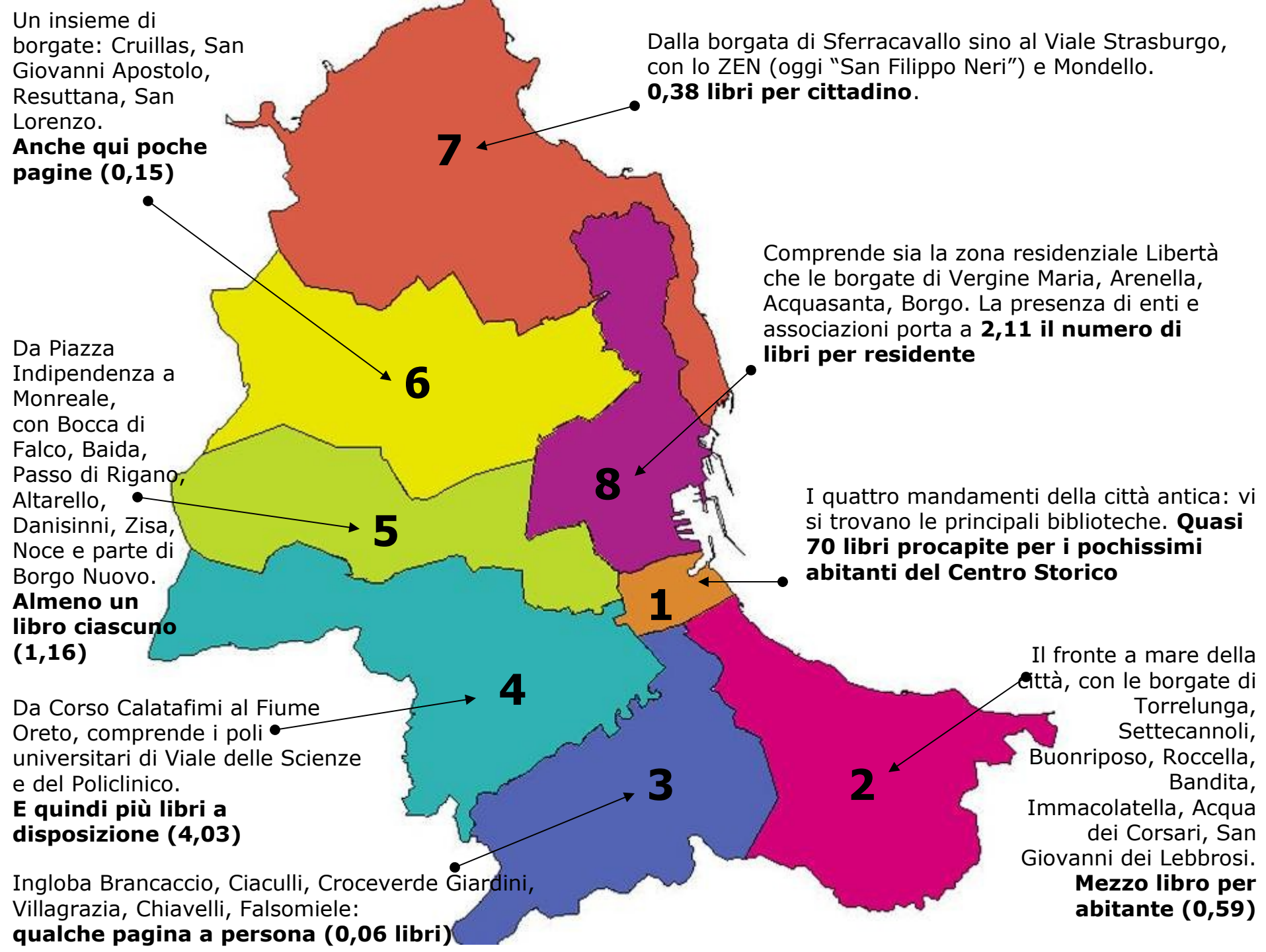
Il totale del **patrimonio librario disponibile** in città era di almeno **2.351.850 volumi**, che, riferito ai circa 700.000 residenti, assegna 3,6 libri pro capite. Ma dividendo il dato per circoscrizioni i numeri di biblioteche e libri sono irrisori.



PALERMO. CENSIMENTO 2011

Circoscrizione	Sup. ha	Res.	Dens.	% città	M	F	Stranieri	% circ.	M	F
Prima	249,7	26.892	107,7	3,80	14.043	12.849	5.505	20,47	3.391	2.114
Seconda	2.139,0	75.461	35,3	10,70	36.677	38.784	846	1,12	437	409
Terza	2.034,7	80.039	39,3	11,30	38.796	41.243	2.762	3,45	1.943	819
Quarta	2.616,3	111.576	42,6	15,80	53.510	58.066	1.221	1,09	591	630
Quinta	1.753,1	123.224	70,3	17,50	58.555	64.669	3.973	3,22	2.024	1.949
Sesta	2.390,0	78.578	32,9	11,10	37.215	41.363	1.238	1,58	571	667
Settima	3.295,5	79.888	24,2	11,30	39.193	40.695	1.667	2,09	731	936
Ottava	1.532,7	127.982	83,5	18,10	59.273	68.709	5.245	4,10	2.562	2.683
Totali	16.011,0	703.640	43,9		337.262	366.378	22.457		12.250	10.207

Dati censimento 2011



LIVELLI UNIFORMI DI QUALITA' PER LE BIBLIOTECHE PUBBLICHE

A. STRUTTURE

Cod.	REQUISITO	STANDARD MINIMI DI QUALITA'	OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO
A.1	Caratteristiche generali dell'edificio	Struttura idonea alle funzioni richieste, progettata, realizzata o ristrutturata con specifica finalizzazione a biblioteca pubblica	La biblioteca deve essere collocata in un luogo facilmente raggiungibile e servito da mezzi pubblici.
A.1B	Spazi e accessibilità	Spazi per la conservazione e spazi specifici per i servizi al pubblico. Eliminazione delle barriere architettoniche	Flessibilità: l'organizzazione degli arredi deve essere facilmente modificabile per rispondere alle mutate esigenze di servizio. Compattezza: articolazione dei percorsi per agevolare la circolazione dei lettori, del personale e dei libri e per il risparmio energetico. Organizzazione: la dislocazione del patrimonio librario deve favorire la massima accessibilità. Disponibilità di spazi espositivi e/o destinati a incontri pubblici e ad attività di promozione. Diversificazione di spazi per bambini piccoli, ragazzi scuole primarie e secondarie, spazio per adolescenti. Nelle biblioteche pubbliche deve essere prevista un'area dedicata ai bambini e ai ragazzi. Segnaletica esterna ed interna adeguate a spazi e servizi.
		Lo spazio minimo per i servizi al pubblico va commisurato al numero degli abitanti (o bacini di utenza)	
		70 mq. nei Comuni (o b.d.u.) fino a 5.000 abitanti	
		100 mq. nei Comuni (o b.d.u.) fino a 10.000 abitanti	
		150 mq. nei Comuni (o b.d.u.) fino a 30.000 abitanti	
		200 mq. nei Comuni (o b.d.u.) fino a 60.000 abitanti	
		300 mq. nei Comuni (o b.d.u.) con oltre 60.000 abitanti o nei capoluoghi di provincia	
A.2	Condizioni ambientali	Rispetto delle norme impiantistiche vigenti	Temperatura tra 21-24 °C, umidità relativa 55-60 %; illuminazione almeno 400 lux. Depositi: temperatura 18-20° C, umidità relativa 45-55 %. Sale di lettura: illuminazione pari a 200-300 lux; per i magazzini: 50-200 lux
A.3	Sicurezza	Rispetto delle norme di sicurezza	Impianti antitaccheggio per tutti i documenti accessibili a scaffale aperto

LIVELLI UNIFORMI DI QUALITÀ PER LA VALORIZZAZIONE DELLE BIBLIOTECHE

D. RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Cod	Requisito	Standard minimi di qualità	Obiettivi di miglioramento
D.1	Studio e ricerca	Promozione di attività di studio e ricerca finalizzate alla conoscenza del territorio	
D.2	Gestione di altri servizi e luoghi culturali	Promozione almeno occasionale dei servizi sul territorio tramite attività di base (visite guidate, promozione alla lettura, laboratori sul libro, esperienze didattiche tramite le fonti d'archivio e bibliografiche, servizi di orientamento e supporto alla ricerca, gestione di servizi al pubblico on line, presentazione di libri, attività di educazione permanente)	Promozione sistematica dei servizi, con pubblicazione di programmi di attività. Servizio di disseminazione selettiva e/o personalizzata dell'informazione, da attuarsi attraverso newsletter, portali o modalità interattive
D.3	Cooperazione, sistemi e reti	Gestione dei servizi tipici della biblioteca tramite il metodo della cooperazione in reti o sistemi (catalogazione, acquisto, prestito interbibliotecario, sistema informativo, programmazione di interventi di riordino, inventariazione e fruizione degli archivi, di comunicazione, promozione e marketing dei servizi etc.)	Gestione integrata di servizi culturali diversi (archivi, biblioteche, musei, attività culturali e di spettacolo, ecc.)
D.4	Collaborazione con altre agenzie/istituzioni culturali	Attività informative sui servizi svolti per scuole e associazioni culturali del territorio	Collaborazioni con il volontariato, con soggetti privati per il sostegno alle attività e il coinvolgimento in progetti condivisi

LIVELLI UNIFORMI DI QUALITÀ PER LA VALORIZZAZIONE DELLE BIBLIOTECHE

C. GESTIONE FONDI

Cod	Requisito	Standard minimi di qualità	Obiettivi di miglioramento
C.1.b	Dotazione di documenti	In generale > 1,5 documenti per abitante. Le biblioteche pubbliche devono assicurare un patrimonio aggiornato > 1,4 documenti non più vecchi di 15 anni per abitante.	> 2 documenti per abitante del bacino di riferimento
C.1.b	Acquisizione di nuovi documenti	Le biblioteche pubbliche devono assicurare in maniera costante un congruo numero di acquisizioni di materiale aggiornato, mediante acquisti, doni, scambi o comodati. Le biblioteche specialistiche devono assicurare l'aggiornamento disciplinare specifico.	> 120 nuove accessioni annue di volumi o documenti elettronici ogni 1.000 abitanti. Gestione coordinata delle acquisizioni a livello di sistema
C.1 .b	Presenza di documenti specifici per particolari categorie di utenza	Disponibilità di documenti adatti a diverse età (bambini e ragazzi, adulti). Presenza di fondi e sezioni specifiche a seconda dei bisogni dell'utenza (sezione locale, informazioni di comunità, prima infanzia, ecc.)	Incremento e apertura di nuove sezioni. Dotazione di documenti fruibili a diversamente abili
C.3.b	Conservazione	Patrimonio fisicamente integro e ordinato. Dotazione di strutture basilari di sicurezza anti intrusione. Controllo delle condizioni ambientali fondamentali (temperatura e umidità)	Predisposizione copie sostitutive in regime di sicurezza. Piano di prevenzione dei rischi e di conservazione dei fondi. Dotazione di sistemi antifurto-antitaccheggio. Gestione inventariale automatizzata. Coordinamento deposito delle raccolte meno consultate ed eventuale scarto a livello di sistema.

Cod	Requisito	Standard minimi di qualità	Obiettivi di miglioramento
C.4.b	Catalogazione	Presenza di un inventario generale e di catalogo topografico. Presenza di un catalogo per l'intera raccolta posseduta. Partecipazione al catalogo nazionale SBN o almeno a cataloghi collettivi. Per le nuove accessioni: catalogo completo per autore e catalogo ad accesso semantico accessibile on-line e realizzato con standard nazionali	Catalogazione specifica di materiali speciali destinati alla fruizione da parte di specifiche categorie di utenti (bambini, ragazzi, diversamente abili, immigrati, ecc.). Recupero del pregresso nel catalogo generale on-line Digitalizzazione dei cataloghi storici, a fini conservativi e di recupero delle informazioni per gli utenti.
C.4.b	Gestione	Per il materiale corrente più utilizzato nelle biblioteche pubbliche collocazione a scaffale aperto con sistema di collocazione coerente e facilmente comprensibile e adeguata segnaletica esplicativa. Per il materiale di pregio o meno consultato collocazione che permetta conservazione sicura e adeguata sorveglianza. Regolamento che disciplini il funzionamento, l'organizzazione interna e le modalità di gestione e fruizione del patrimonio e dei servizi all'utenza	Collocazione specifica di materiali per facilitare la fruizione da parte di particolari categorie di utenti. Predisposizione della "carta delle collezioni" relativa alle politiche di acquisizione, gestione, conservazione, fruizione e valorizzazione delle raccolte possedute
C.5	Digitalizzazione	Digitalizzazione di specifiche raccolte librerie a seguito di richieste o necessità conservative. Rispetto di standard condivisi per la produzione di immagini e con la generazione di pertinenti metadati.	Adozione di progetti organici di digitalizzazione. Adozione di progetti e strategie per la conservazione a lungo termine di risorse digitali

LIVELLI UNIFORMI DI QUALITÀ PER LA VALORIZZAZIONE DELLE BIBLIOTECHE

E. RAPPORTI CON IL PUBBLICO E RELATIVI SERVIZI

Cod	Requisito	Standard minimi di qualità	Obiettivi di miglioramento
E.1.b	Regolamento e Carta dei servizi	Redazione del Regolamento e della Carta dei servizi e diffusione della loro conoscenza presso il pubblico degli utenti, anche attraverso la pubblicazione sul sito web della biblioteca o quello dell'amministrazione di riferimento	Aggiornamento periodico della carta dei servizi
E.2.b	Valutazione dei servizi	Registrazione degli accessi ai servizi fondamentali (consultazione, prestito, riproduzioni) per le statistiche. Misurazione e valutazione e dei bisogni dell'utenza e della qualità dei servizi	Utilizzo di sistemi elettronici automatici per la rilevazione degli accessi. Utilizzo di tessere elettroniche integrate (carte comunali, regionali o nazionali dei servizi)
E.3.b	Spazi di consultazione e fruizione dei servizi	Le biblioteche devono essere fornite di spazi adeguati per la lettura, la consultazione, lo studio ed in per la fruizione dei servizi offerti	Servizi aggiuntivi per gli utenti
E.3.b	Orario di apertura	Soglia minima di apertura settimanale di 12 ore. L'orario dovrà essere correlato al bacino di utenza con i seguenti parametri di riferimento: - fino ai 10.000 abitanti almeno 18 ore, distribuite tra mattina e pomeriggio - da 10.000 a 30.000 abitanti almeno 30 ore, di cui la metà in orario pomeridiano e con apertura il sabato mattina - da 30.000 a 60.000 abitanti 36 ore, di cui almeno 24 in orario pomeridiano. - Oltre 60.000 abitanti e capoluoghi di provincia minimo 48 ore, di cui almeno 24 ore in orario pomeridiano	Aperture festive. Aperture serali, soprattutto nel periodo estivo

Requisito	Standard minimi di qualità	Obiettivi di miglioramento
Strumenti di consultazione e informazione	Catalogo per autore e titolo. Partecipazione al catalogo nazionale SBN. Strumenti di consultazione e servizio di <i>reference</i> per fornire informazioni di base. Educazione degli utenti all'uso dei cataloghi e della biblioteca Collegamento a Internet per il pubblico	Disponibilità di postazioni multimediali per il pubblico e di rete wireless pubblica. Servizio di <i>reference</i> in grado di fornire l'accesso anche alle informazioni esterne e ai documenti remoti, con dotazione di strumenti informatici adeguati
Servizio di prestito	Servizio di prestito locale e interbibliotecario	Servizi di <i>Document Deliveg</i>
Servizio di riproduzione	Servizio di riproduzione secondo la normativa	Fornitura di scansioni digitali e invio dei files
Orientamento e segnaletica	Segnaletica di base indicante i percorsi di accesso per i diversi servizi e gli orari di apertura	Realizzazione di materiale a stampa illustrativo dei fondi e dei servizi. Realizzazione di segnaletica per i servizi in altre lingue e per utenti diversamente abili. Informazioni plurilingue su web
Servizi di comunicazione e promozione	Realizzazione di un proprio sito web o pubblicazione delle informazioni sul sito dell'amministrazione di riferimento	Sito web con informazioni sui servizi offerti, possibilità di accedere da remoto agli strumenti di ricerca e agli oggetti digitali. Attività di promozione del patrimonio librario in formato sia analogico che digitale. Attività didattiche e formative in loco e sul territorio Attività pianificate di comunicazione
Servizi per utenze specifiche	Sezioni per bambini e ragazzi, sezione di storia e documentazione locale nelle biblioteche di pubblica lettura. Allestimento di una sezione in lingue originali per l'utenza multiculturale	Allestimento di sezioni per utenze disagiate. Servizi per utenze presso strutture speciali (ospedali, carceri, case per anziani, ecc.) Bibliobus

LIVELLI UNIFORMI DI QUALITÀ PER LA VALORIZZAZIONE DELLE BIBLIOTECHE

B. PERSONALE

Cod	Requisito	Standard minimi di qualità	Obiettivi di miglioramento
B.1.b	Dotazione di personale	> 0,40 FTE ogni 2.000 abitanti. In aree svantaggiate > 0,25.	> 0,50 FTE ogni 2.000 abitanti.
B.1.b	Responsabilità	La direzione/responsabilità/gestione della biblioteca deve essere affidata a un bibliotecario laureato in possesso di attestazione di qualificazione rilasciato dall'Associazione di riferimento. In assenza la biblioteca deve associarsi a una rete che la preveda.	Prevedere l'inserimento stabile nell'organico dell'ente della figura del bibliotecario considerata indispensabile per la gestione minima del servizio.
B.2.b	Competenze	Possesso delle competenze necessarie a svolgere le attività principali relative ai processi specifici della biblioteca. Coinvolgere il personale bibliotecario nella definizione dell'organizzazione dei servizi	Il personale deve essere parte attiva dei meccanismi organizzativi e partecipare alla loro definizione. Nelle biblioteche di ente locale si deve superare l'organizzazione "per uffici" a favore di forme di organizzazione trasversale, dove i servizi finali diventano strategici e i servizi interni devono essere finalizzati ad essi.
B.2.b	Formazione, aggiornamento, o formazione continua.	Al personale devono essere assicurati corsi di formazione e di aggiornamento	Condivisione dei processi di formazione e aggiornamento con gli interlocutori istituzionali (Soprintendenze ai beni librari, Università...) e con le associazioni professionali.
B.2.b	Competenze aggiuntive	Competenze afferenti organizzazione e gestione di materiali e attività promozionali	La compresenza di personale con competenze bibliotecarie e afferenti ad altri ambiti professionali (es. archivistiche, museali) nel medesimo istituto consente la realizzazione di progetti articolati e complessi